

RIFLESSIONI SU UNO IEROMONACO 'CALABRESE' DEL XII SECOLO

LORENZO VISCIDO

Quasi al termine di un'ἔκφρασις* redatta dal monaco cretese Giovanni Foca (sec. XII)¹ e consistente in una descrizione dei κάστρα e delle χώραι da Antiochia a Gerusalemme, nonché di luoghi palestinesi ecc., nell'insieme una vasta area geografica dove egli si era recato nel 1185, si legge non solo che «verso la fine» del monte Carmelo, nei pressi del mare, c'era «la grotta del profeta Elia» e che in questo territorio esisteva in un'epoca antica «un grande monastero», poi distrutto dal «tempo che fa invecchiare ogni cosa» e dal susseguirsi di invasioni «dei nemici» (cap. 31), ma pure che alcuni anni prima del 1185, in seguito «ad una rivelazione» del profeta poc'anzi nominato, «uno ieromonaco dai capelli bianchi, partito dalla Calabria [...]», arrivò in quel luogo, «costruì sulle rovine del monastero un piccolo muro di cinta, una torre ed una chiesetta» e, dopo aver raccolto «circa dieci fratelli», «da allora» cominciò ad abitarvi (*ibidem*)².

A proposito di questo monaco rivestito della dignità sacerdotale, più di cinquantacinque anni fa Peter-Thomas Rohrbach, frate carmelitano di New York, scriveva che egli andava identificato in Bertoldo, «a Frenchman from

* Citazioni abbreviate: JOTISCHKY 1995 = A. JOTISCHKY, *Gerard of Nazareth, John Bale and the Origins of the Carmelite Order*, in *Journal of Ecclesiastical History* 46, 2 (1995), 214-236; RUGGIERI – DOURAMANI 2016 = V. RUGGIERI – K. DOURAMANI, *L'Ekphrasis di Giovanni Fokas dalla Siria alla Palestina*, in *Studi sull'Oriente Cristiano* 20, 1 (2016), 63-94.

¹ Per quel che concerne sue notizie biografiche e la sua opera cf., ad es., RUGGIERI – DOURAMANI 2016, 63-90. Certuni hanno erroneamente ritenuto Foca nativo dell'isola di Patmos o di Cipro (cf. G. WADDINGTON, *A History of the Church from the Earliest Ages to the Reformation*, New York 1879, 319; P. TH. ROHRBACH, *Journey to Carith: The Sources and Story of the Discalced Carmelites*, Washington, D.C., 1966, 36; JOTISCHKY 1995, 229). Non è mancato, inoltre, chi ha creduto che a scrivere l'ecfrasi non fosse stato lui, bensì Giovanni Duca, comandante militare e diplomatico sotto Manuele I Comneno (cf. CH. MESSIS, *Littérature, voyage et politique au XII^e siècle: l'Ekphrasis des lieux saints de Jean Phokas*, in *Byzantinoslavica* 69, 3 [2011], 146-66). Trattandosi di un tema che esula dal mio assunto in tal sede, per il momento condivido il giudizio di quanti (sono molti) hanno attribuito a Foca la paternità di quella descrizione.

² Dell'ecfrasi ho seguito il testo edito in *PG* 133, 928-961. Un'intera traduzione in italiano del medesimo testo è stata curata da RUGGIERI – DOURAMANI 2016, 69-90.

Malifaye», della contea di Limoges, e «nephew of Aymeric, the Latin patriarch of Antioch»³. Bertoldo, in aggiunta – apprendo dal Rohrbach e da altri⁴ –, sarebbe stato un cavaliere crociato recatosi in Terrasanta, dove avrebbe dato origine all'Ordine dei Carmelitani.

Sostenendo l'identificazione del cavaliere francese nel summenzionato ieromonaco, che alcuni erroneamente asseriscono venne indicato col nome Bertoldo da Foca⁵, il frate americano seguiva, in effetti, un'antica tradizione iniziata nel XIV secolo da Filippo Ribot, appartenente a quell'Ordine⁶.

Questa identificazione fu confermata da parecchi studiosi, fra i quali, oltre al Rohrbach – tanto per citarne qualcun altro –, Ivan Gobry, in base alle cui osservazioni, allontanatosi dalla sua patria «verso il 1142» per andare nei luoghi santi, il crociato limosino fece «probabilmente tappa in Calabria», da dove, poi, avrebbe continuato il suo viaggio⁷.

È chiaro che, al fine di poter provare che il monaco-sacerdote «dai capelli bianchi» era Bertoldo, l'espressione di Foca Καλαυρηδóθεν óρμώμενος («partito dalla Calabria»⁸) è stata interpretata come verosimile proseguimento di un

³ ROHRBACH, *Journey to Carith*, 37. Altrove si legge che Aimerico era suo fratello (cf. B. ZIMMERMAN, *Monumenta Historica Carmelitana* I, Lirinae 1907, col. 271; A. STARING, *Bertoldo*, in *Bibliotheca Sanctorum* III (Roma 1963), col. 106; T. S. R. BOASE, *A seventeenth century Carmelite legend based on Tacitus*, in *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes* 3, 1-2 [Oct. 1939 – Jan. 1940], 107).

⁴ Cf., ad es., ZIMMERMAN, *Monumenta*, coll. 269-276; BOASE, *A seventeenth century Carmelite*, 107; H. PELTIER, *Histoire du Carmel*, Paris 1958, 17; A. STARING, *Bertoldo*, coll. 106-108; JOTISCHKY 1995, 228-229; I. GOBRY, *Cavalieri e pellegrini. Ordini monastici e canonici regolari nel XII secolo*, (trad. it. dal francese a cura di C. MASI), Roma 2000, 260; J. MOSSENDEW, *The crown of the year*, London – New York 2005, 199; <https://www.santodelgiorno.it/beatobertoldo/>

⁵ Cf. F. CABROL, *Religious Orders (Christian)*, in *Encyclopaedia of Religion and Ethics* X (New York 1919), 703-704; GOBRY, *Cavalieri*, 260; MOSSENDEW, *The crown*, 199 e, per non dilungarmi, siti web, tra cui <https://www.santodelgiorno.it/beatobertoldo> e <https://ocarm.org/it/our-way-of-life/history>

⁶ Cf. JOTISCHKY 1995, 228; ID., *Perfection of Solitude: Hermits and Monks in the Crusader States*, The Pennsylvania State University Press 1995, 121-122.

⁷ GOBRY, *Cavalieri*, 260. HENRY PELTIER (*Histoire*, 17) ritiene possibile che Bertoldo avesse deciso di «se retirer» inizialmente «en Calabre» per vivere «dans la solitude» e che da qui, «ensuite», si fosse diretto verso la Palestina.

⁸ Nella traduzione latina dell'intero testo riportata in *PG* 133, 927-962 leggo «e Calabria oriundus» (962C). In quella inglese di AUBREY STEWART (*The pilgrimage of Joannes Phocas in the Holy Land*, [Palestine Pilgrim's Text Society], London 1889, 5-36) sta scritto «a native of Calabria» (35). Quest'ultima versione è stata riprodotta nel volume di J. WILKINSON with J. HILL and W.F. RYAN, *Jerusalem Pilgrimage 1099-1185*, (The Hakluyt Society. Second Series, 167), London 1988, 315-336 (336 per la parte che ci interessa). Nella sua traduzione in tedesco ANDREAS KÜLZER (*Peregrinatio graeca in Terram Sanctam. Studien zu Pilgerführern und Reisebeschreibungen über Syrien, Palästina und den Sinai aus byzantinischer und metabyzantinischer Zeit*, [Studien und Texte zur Byzantinistik, 2], Frankfurt am Main – Berlin – Bern – New York

itinerario che aveva avuto inizio in Francia⁹ e non come avvio di un percorso da una regione dell'Italia meridionale, quella degli antichi Bruzi, di cui reputo plausibile fosse originario lo ieromonaco andato via da qui¹⁰.

Volendo esprimere sinceramente un parere, scarterei la possibilità che Bertoldo sia il canuto pellegrino ricordato dallo scrittore cretese. Concordando, infatti, con p. Elias Friedman, credo che colui il quale – secondo ciò che si racconta nella citata ecfasi – aveva costruito «un piccolo muro di cinta, una torre ed una chiesetta» sulle macerie di un antico impianto monastico fosse non di rito latino (così, invece, Bertoldo), ma, insieme agli altri fratelli che vi dimoravano, «très probablement [...] de rit grec», tenuto conto dell'«in-térêt» manifestato nei loro riguardi da Foca, «lui même grec»¹¹.

Aggiungo che quell'antico impianto monastico consisteva in un monastero bizantino del VI secolo, dedicato a Sant'Eliseo¹² e «called», per il Friedman, dopo la sua riedificazione, «the Abbey of St. Margaret by the Latins and the Monastery of St. Marina by the Greeks [...]»¹³. In questa abbazia, che, a quanto sembra, «stood on the site now occupied» dal convento *Stella Maris*¹⁴, continuavano a vivere, intorno al 1231, «moines griex»¹⁵.

A prescindere dall'esatto sito dell'antica struttura monastica bizantina cui s'è appena rivolta attenzione, quale migliore scelta poteva fare un monaco italo-greco, nello specifico un monaco ortodosso della Calabria, se non quella di

– Paris – Wien 1994, 287-305) scrive «der in Kalabrien geboren ist» (305). Nella loro resa in italiano, infine, Ruggieri e Douramani hanno tradotto «partì dalla Calabria» (RUGGIERI – DOURAMANI 2016, 89).

⁹ In merito all'espressione di Foca qui commentata p. Benedict Zimmerman rimarcava che da essa non si deduce «monachum illum e Calabria ortum fuisse sed tantum e partibus occidentalibus advenisse, sicut etiam hodie omnes Occidentales in Oriente Franci nuncupantur» (ZIMMERMAN, *Monumenta*, col. 270, nota 1).

¹⁰ Pur senza soffermarsi su di lui, non pochi, tuttavia, l'hanno considerato indubbiamente calabrese. Mi limito a ricordare JOTISCHKY 1995, 229; F. BURGARELLA, *Gioacchino da Fiore e il monachesimo greco*, in *Archivio Storico per la Calabria e la Lucania*, n.s. 79 (2013), 115; RUGGIERI – DOURAMANI 2016, 89, nota 62.

¹¹ E. FRIEDMAN, *Le Mont Carmel*, in *Le Carmel en Terre Sainte des origines à nos jours*, par S. GIORDANO, Arenzano 1995, 30.

¹² Cf. JOTISCHKY 1995, 229-230; ID., *Greek Orthodox and Latin Monasticism around Mar Saba under Crusader Rule*, in *The Sabaite Heritage in the Orthodox Church from the Fifth Century to the Present*. Edited by J. PATRICH, (Orientalia Lovaniensia Analecta, 98), Leuven 2001, 93. Si v. pure FRIEDMAN, *Le Mont Carmel*, 30.

¹³ E. FRIEDMAN, *The mediaeval Abbey of St. Margaret of Mount Carmel*, in *Ephemerides Carmeliticae* 22 (1971-72), 340. Sul monachesimo bizantino nell'area del monte Carmelo v. FRIEDMAN, *Le Mont Carmel*, 29-31.

¹⁴ FRIEDMAN, *The mediaeval Abbey*, 335.

¹⁵ H. MICHELANT – G. RAYNAUD, *Itinéraires à Jérusalem et descriptions de la Terre sainte, rédigés en français au XI^e, XII^e et XIII^e siècles*, (Société de l'Orient latin), Genève 1882, 89-90.

stabilirsi in un luogo dove erano stati perseguiti ideali religiosi non dissimili dai suoi¹⁶? Che poi egli venisse identificato in Bertoldo potrebbe essere frutto della fantasia del Ribot¹⁷, il primo – ripeto – a fare ciò.

Un'ulteriore precisazione è necessaria. Visto che nel XII secolo, come già in precedenza, gli occidentali venivano detti Franchi¹⁸, bisogna escludere che nella sua ecfresi l'autore fosse stato condizionato da quest'uso, non avendo lui scritto «partito dalla Francia», pur riferendosi a un pellegrino occidentale. Possiamo allora credere che, indicando la Calabria come punto di partenza di un monaco-prete per il monte Carmelo, Foca intendesse specificare la terra di origine di quel pellegrino¹⁹. Stando, invece, al Rohrbach²⁰, il nostro ieromonaco era, sì, calabrese, ma non nel senso che proveniva dalla medesima regione che aveva dato i natali a San Nilo da Rossano o San Luca da Melicuccà. Il frate newyorkese si spiega meglio puntualizzando che «Calabrian» è da considerarsi «a literary euphemism for “Western”»²¹. Da ciò desumo che poteva essere ritenuto calabrese qualsiasi occidentale e, quindi, non solo il «Frenchman» Bertoldo, ma anche un tedesco, un belga, un siciliano, un campano ecc.

Mi astengo dal commentare la puntualizzazione del Rohrbach. Lascio comunque al lettore il compito di valutarla.

¹⁶ Sul nesso intercorrente tra il monachesimo italo-greco e quello bizantino basta consultare A. PERTUSI, *Rapporti tra il monachesimo italo-greco e il monachesimo bizantino nell'alto medioevo*, in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo*. Atti del Convegno storico interecclesiale, Bari, 30 aprile – 4 maggio 1969, II, Padova 1972, 473-520; ID., *La spiritualité gréco-byzantine en Italie méridionale*, in *Dictionnaire de Spiritualité VII* (Paris 1971), coll. 2193-2206; N. FERRANTE, *Santi italogreci. Il mondo bizantino in Calabria*, (Ecclesia, 13), Roma 1992, 52-64; D. MINUTO, *I santi asceti della Calabria bizantina*, in ID., *Foglie levi. Scritti su Greci, Chiesa d'Oriente, Bizantini, beni culturali e altro nella Calabria meridionale*, Reggio Calabria 2007, 106-107; E. MORINI, *Il monachesimo italo-greco e l'ecumene monastica greco-orientale tra unità di ispirazione e particolarità locali*, in *Il monachesimo d'Oriente e d'Occidente nel passaggio dal primo al secondo millennio*. Atti del Convegno internazionale a Grottaferrata, 23-25 settembre 2004, Grottaferrata 2009, 121-157.

¹⁷ «The anonymous Calabrian became Ribot's model for Berthold» precisa Andrew Jotischky (JOTISCHKY 1995, 229).

¹⁸ Cf. V. COSTANZI, *Saggio di storia tessalica*. Parte prima, Pisa 1906, 45; S. GIORDANO, *Les ermites du Mont Carmel*, in *Le Carmel en Terre Sainte des origines à nos jours*, 54. Tale denominazione venne pure impiegata nei secoli successivi all'epoca di Foca (v. *supra*, nota 9).

¹⁹ Ne consegue che egli non sarebbe stato l'unico calabrese del XII secolo a recarsi in Terrasanta. Si sa, infatti, che un monaco italo-greco di nome Bartolomeo, nato a Bruzzano, visitò due volte Gerusalemme nel 1157/58 e nel 1167/68 (cf. S. LUCÀ, *Le diocesi di Gerace e Squillace: tra manoscritti e marginalia*, in *Calabria bizantina. Civiltà bizantina nei territori di Gerace e Stilo*. Atti dell'XI Incontro di studi bizantini, Locri-Stilo-Gerace, 6-9 maggio 1993, Soveria Mannelli 1998, 288-289). Si sa, inoltre, che, verosimilmente tra il 1167 e il 1170, vi andò Gioacchino da Fiore (cf. BURGARELLA, *Gioacchino da Fiore e il monachesimo greco*, 114-115).

²⁰ Cf. ROHRBACH, *Journey to Carith*, 37.

²¹ *Ibidem*.